

## Memoria

## ARGENTINA

La dittatura raccontata dai bambini nel libro di Hugo Paradero



## Quei ragazzi senza retorica nel buio della storia

Silvia Santirosi

Hanno fatto la tv a colori, tanti stadi e tante altre grandi opere per le infrastrutture, così il popolo poteva dire: «Vinciamo, vinciamo» racconta Guido Diego González, 12 anni, «mentre c'era gente che spariva o che veniva torturata, e mentre tanta altra gente continuava a gridare: Siamo campioni del mondo!». Parole queste che si leggono ne *I signori col berretto. La dittatura raccontata dai bambini* (Minimum fax, pp. 240, euro 12,50), una storia dell'Argentina del golpe e del Programma di Riorganizzazione nazionale tutta particolare, (tra)scritta da Hugo Paradero dando voce a chi è, solitamente, inascoltato e invisibile coprotagonista degli accadimenti: l'infanzia appunto. Un vero e proprio documento di storia orale che, trasformando la memoria dei bam-

bini in evento narrativo, la riscatta dalle astrazioni su cui gli adulti la appiattiscono e rinchiudono. Un'occasione che permette una valutazione della logica di costruzione dei discorsi e dei ragionamenti del mondo infantile e, per differenza similitudine o incrocio, un'analisi con quella del mondo adulto: ecco in azione le differenze di genere, il peso dell'educazione, familiare e scolastica, l'esperienza personale, esente o meno dalla violenza della storia, le strategie di conservazione o oblio della memoria.

**«LA DEMOCRAZIA?  
MA SE GLI PIACEVA TANTO...  
PERCHÉ NON L'HANNO  
FATTA VENIRE PRIMA?»**



Parole di libertà Un ragazzino a Buenos Aires